

TV 586

Barchesse di ca' Ballarin

Comune: Spresiano

Frazione: Lovadina

Strada delle Barchesse

Irvv 00004008 Ctr 105 NE Iccd A 05.00145385



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1986/05/15

Dati Catastali: F. 10, m. 119/ 120/
121/ 122/ 123

Il paesaggio originario era di tipo agricolo, ma attualmente gli edifici si trovano a dialogare con un nuovo contesto ambientale, artificialmente costituito attorno al bacino delle ex-cave di ghiaia, utilizzate per la costruzione della vicina autostrada. La costruzione della nuova arteria stradale ha inoltre cancellato il viale d'ingresso che dal centro del giardino si allungava fino a raggiungere la vicina ed importante strada "Ongaresca" (l'antico percorso che da Treviso giungeva a Lovadina, passava il Piave, e proseguiva verso nord-est in direzione di Cordignano).



Le due lunghe barchesse porticate che oggi si fronteggiano nella campagna a sud-est di Spresiano sono quanto resta «del complesso architettonico forse più sontuoso della Lovadina del Seicento, eretto dai Conti Ballarin al centro di vaste proprietà sconfinanti nel territorio di Lancenigo» (Simionato-Sartoretto, 1981); la loro esistenza è documentata anche dall'estimo di inizio secolo XVIII in cui si legge che «la signora Isabella, relitta dal q. Ecc.mo Sig. Domenico Ballarin, ha un palazzo, barchesse, cortivo, giardino e brolo A.P.V. e parte prativo, cinto da muro, etc. in località La Bandita» (Simionato, 1990). Villa ed oratorio, passati nel 1758 in eredità ai nobili Fracassetti, vennero distrutti probabilmente all'inizio dell'Ottocento, da un incendio o dalle spoliazioni napoleoniche.

A documentare come doveva essere il complesso originario è pervenuto un disegno (conservato presso l'ASTV), in cui la villa è raffigurata in posizione centrale e sopraelevata su uno zoccolo basamentale, con una scalinata a doppia rampa che sale all'ingresso centrale. Sul retro si prolungano le due barchesse simmetriche, che racchiudono al loro interno un giardino chiuso a nord da un muro di recinzione col varco d'ingresso al centro, segnato da due pilastri. Adiacente alla barchessa di destra sorgeva la chiesetta privata; altre adiacenze a corte chiusa sorgevano dalla parte opposta e nel disegno compare anche una torre-colombera.

Gli edifici superstiti non smentiscono la grandiosità che doveva essere propria di questo complesso nella sua integrità architettonica e paesaggistica, seppure l'originario contesto sia stato deturpato dal passaggio del tracciato autostradale - che oggi corre a poche centinaia di metri ad ovest degli edifici - modificando il rapporto con il territorio circostante.

559

Entrambe le barchesse si distendono con sette arcate ciascuna, riquadrate da un paramento a finto bugnato realizzato con intonaco a marmorino che crea una trama muraria a blocchi di pietra squadrate; in corrispondenza del profilo a tutto sesto le finte bugne assumono la forma di conci radiali smussati ad angolo retto e di lunghezza crescente dall'imposta fino alla chiave d'arco, la quale, nella parte superiore collima con la cornice modanata che conclude la parete verticale, mentre nella parte inferiore si abbassa rispetto all'intradosso dell'arco.

Le arcate del portico girano anche sui fronti laterali con una sola arcata uguale a quella del fronte principale. L'ampia apertura che rende il portico passante divide in due parti il fronte laterale; sul lato pieno si aprono, quasi all'altezza della linea di gronda, due finestre rettangolari con davanzali in pietra e cornici modanate; le aperture del piano terra sembrano manomissioni di epoca successiva.

Le facciate posteriori sono caratterizzate da una sequenza di piccole finestre poste al di sotto della cornice di gronda e da aperture più ampie ed in asse, al piano inferiore, definendo una ricca forometria che assicurava all'edificio luce ed areazione.

Anche lo spazio del portico risulta arricchito da un ordine di lesene con capitelli di ordine ionico, che scandiscono le aperture sia sulla parete interna che su quella esterna, intervallando le arcate; subito al di sotto del capitello si sviluppa una cornice che collega le lesene.

Dal portico si ha accesso agli ambienti del piano terra, alcuni dei quali presentano travatura alla sansovina e cornici all'attacco tra il soffitto e le pareti.

Veduta del complesso da sud-ovest (S.C. 1998)



Agli ambienti del primo piano, quasi tutti voltati a padiglione con riquadro centrale, si accede attraverso un corpo scala in legno collocato nella parte terminale del fabbricato.

Una stanza della barchessa sud conserva una particolare soluzione architettonica e decorativa del soffitto con cassettone centrale; sull'intradosso della piccola volta a padiglione, infatti, è raffigurato "Mercurio" in mezzo alle nubi ed il cielo che fa da sfondo è delimitato in basso da una finta balaustra. Una fascia piana collega la voltina al resto del soffitto, mostrando una partitura ottenuta mediante un telaio ligneo, nei cui scomparti, rettangolari ai lati e quadrati agli angoli, sono raffigurati mascheroni e girali. Dalla fascia piana, il raccordo con le pareti è ottenuto mediante una doppia curva anch'essa affrescata.

Le barchesse, manomesse dalle azioni belliche, a lungo utilizzate come abitazioni rurali, nonché come granai, stalle e cantine, conosciuto un periodo di totale abbandono e conseguente degrado, sono oggi in corso di restauro a cura della società che le possiede attualmente; il progetto prevede di ospitare all'interno delle barchesse attività ristorative e strutture congressuali.



Il fronte porticato della barchessa nord (S.C. 1998)
Particolare di un soffitto ligneo decorato (S.C. 1998)
Il complesso nel disegno conservato presso l'Archivio di Stato di Treviso (da: Simionato, 1990)